

# L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

## LA LOTTA CONTRO IL NAZISMO UNICA POSSIBILITA' DI RINASCITA

La lotta contro il nazismo, senza limiti e senza risparmio di sacrifici, è la sola possibilità di rinascita che si offre al popolo italiano. Disonorato da Mussolini e dalla sua politica di provocazioni e di rapine, tradito da Badoglio, che ha consegnato 30 divisioni italiane a 10 divisioni naziste, conteso da due governi pseudo-legali ugualmente responsabili della sua rovina, solo in questa lotta il popolo italiano deve ritrovare il suo avvenire.

La crisi italiana ha inciso profondamente sulla macchina bellica nazista, ha provocato un ulteriore indebolimento di forze, ha creato ardui problemi logistici, ha allungato enormemente le vie di rifornimento. Il popolo italiano deve approfittare di queste contingenze, deve disarticolare l'esercito tedesco operante in Italia, gli deve rendere la vita impossibile.

Il popolo italiano non dispone più di una organizzazione militare, ma esso si è procurato, nelle giornate della fuga di Badoglio, armi ed esplosivi. Esso deve usare queste armi e questi esplosivi, deve ricorrere ovunque e con qualsiasi mezzo al sabotaggio. E accanto al sabotaggio, al boicottaggio: bisogna negare all'esercito nazista i mezzi di sussistenza di ogni genere, gli aiuti, le informazioni, ogni contatto civile, tutto. L'esercito nazista è scagionato su mille chilometri di profondità in Italia. Il popolo italiano deve circondarlo e isolarlo, tormentarlo, spezzarne la capacità offensiva.

Il popolo italiano non deve subordinare la sua azione a una qualsiasi forma di organizzazione preventiva. Poche persone abili e risolte possono effettuare un atto di sabotaggio, possono far saltare un treno o incendiare un deposito di benzina, possono sottrarre alimenti e rifornimenti ai tedeschi, logorando i nervi e la capacità di resistenza del nemico. Bande decise, animate da spirito offensivo, debbono piombare alle spalle di nuclei nemici e trarre solo da essi, dalle loro stesse risorse, possibilità di vita e di azione ulteriore.

Il popolo italiano non deve temere le rappresaglie. Rappresaglia chiama rappresaglia, e l'arma dell'intimidazione si ritorce su chi l'usa. Il popolo italiano deve riscattare l'onta che su esso han gettato venti anni di fascismo, deve liberare il territorio nazionale, deve ritrovare in uno spirito eroico di sacrificio l'unità spirituale perduta. L'esempio magnifico di paesi guerrieri, come la Jugoslavia o la Polonia, e di paesi pacifici, come l'Olanda, la Norvegia, la Cecoslovacchia, l'esempio di paesi che hanno riaffermato con le rovine e col sangue il loro diritto alla vita, ci dev'essere di guida e d'incitamento.

Solo affrontando i nazisti con guerra di popolo insidiosa e diffusa, solo sottraendosi al servizio del lavoro per agire e colpire, non per attendere, solo non arruolandosi nella Pubblica Sicurezza o nella Guardia Paladina, solo non pen-

sando a neutralizzazioni egoistiche, a città libere o aperte, come capita a Roma in questi giorni, solo operando come se nessuna altra forza che non sia la forza nazionale potesse cacciare l'invasore, solo così il popolo italiano rinasce al suo giusto avvenire di lavoro e di libertà.

## I volontari della libertà

La radio delle Nazioni Unite ha dato la notizia che a Napoli si viene costituendo, sotto gli auspici del locale Comitato di liberazione presieduto da Benedetto Croce, un corpo di volontari che, alle immediate dipendenze dell'alto comando alleato, combatterà contro i tedeschi, senza alcun rapporto con le autorità regie. È questo il primo nucleo dell'esercito popolare italiano, chiamato a combattere a fianco delle truppe veterane di Clark e di Montgomery, non al servizio d'interessi dinastici o a salvaguardia di privilegi sociali, ma per sigillare a prezzo di sacrificio e di sangue la volontà di rinascita dell'Italia libera nella libera Europa.

Le esigenze della lotta contro i tedeschi, resa disperata dalla ignominiosa fuga del re e del maresciallo Badoglio con cui si determinava lo sbandamento d'ogni forza militare e statale, hanno portato l'attività dei partiti su di un piano non privo di pericolose conseguenze politiche, alle quali bisogna guardare con occhio vigile.

Il convergere delle forze antifasciste verso una immediata meta comune, se da un lato è motivo di cementazione spirituale della nazione sfatta dalla ventennale dittatura, sotto altro aspetto rischia di tramutarsi in una fonte di gravi equivoci poiché tende a ricacciare in secondo piano i motivi essenziali, ideologici e pratici, che sono i fermenti necessari della rinascita vera del paese dalla atmosfera diseducatrice ed avvelenatrice del fascismo.

La lotta contro il tedesco, che strazia l'Italia nei suoi beni e nei suoi uomini con barbarica ferocia, è, senza dubbio alcuno, obiettivo primo. Ma se non vogliamo lasciarci sviare, se non vogliamo rimanere a mezza via, non dobbiamo dimenticare che il nostro nemico è sì il tedesco, ma il tedesco in quanto nazista, antesignano cioè di una ideologia e di una politica fascista, negatrice di ogni libertà. In altri termini, la lotta antitedesca non è che un episodio, sia pure culminante, della battaglia che da più d'un ventennio conduciamo contro un'idea di reazione.

Questo motivo deve determinare in ogni istante l'indirizzo della nostra azione ed anche il nostro atteggiamento nei riguardi di tutte le correnti e le forze che nella lotta antitedesca a noi si affiancano.

Ci sia consentito un ricordo storico. Nella lotta per l'unità italiana due furono i motivi fondamentali operanti: quello della indipendenza e quello della libertà politica. Il primo, semplice, intuitivo, ad ognuno chiaro e parlante: su di esso quasi perfetta coincidenza di tutte le correnti politiche attive, sia rinnovatrici che conservatrici. Fuori lo straniero! Il secondo, rivoluzionario, e perciò costituente il reale fermento della vita del futuro stato nazionale: intorno ad esso vi fu sempre, anche se non sempre aperta, una netta differenziazione di tendenze, conservatrici da un lato, progressiste dall'altro.

Il prevalere nella coscienza politica dei più dell'ovvio motivo di indipendenza su quello di libertà, se ha forse agevolato il processo di unità, fu però causa della insufficienza che caratterizzò la poli-

## Quanto ci costa l'occupazione tedesca

L'accordo annunciato dai giornali del 25 ottobre, secondo cui i pagamenti eseguiti dalle truppe germaniche in territorio italiano avverranno adesso esclusivamente in lire, anziché in marchi di occupazione, non serve solamente a liberare il governo tedesco dal fastidio di stampare la sua carta-monetata per l'Italia, ma nasconde un preciso patto di finanziamento dell'occupazione: il governo fascista repubblicano si è infatti impegnato a versare alle autorità militari germaniche 180 milioni di lire al giorno, cioè circa 5 miliardi e mezzo di lire al mese.

Ancora una volta, l'Italia è trattata dalla Germania come un paese vinto.

## Il posto dell'Italia nella guerra di liberazione

La guerra per la liberazione d'Italia — a cui tutto il popolo nostro deve partecipare dietro agli animosi che già gli hanno additato la via — è guerra per una causa nazionale suprema; ma la combatteremo anche per una causa universale. Non si tratta di una questione particolare tra Italia e Germania; si tratta della lotta tra l'umanità e il fascio-nazismo, negatore e tiranno dell'umanità medesima. La causa dell'Italia è la causa della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Russia, della Cina, di tutte le Nazioni Unite. Combattendo per la propria liberazione, il popolo italiano combatte per la causa di tutti. E perciò, nell'atto stesso in cui lotta per recuperare la propria libertà dalle mani tedesco-naziste, il popolo italiano ha diritto di rivendicarla in cospetto del mondo.

La libertà d'Italia farà parte integrante della libertà universale, sempreché il nostro popolo apporti alla causa comune — come incomincia effettivamente ad apportare — un contributo effettivo, il maggiore possibile nelle condizioni disastrose in cui è stato ridotto dai suoi governi e dalle distruzioni belliche.

Di questa situazione di fatto e di diritto occorre che si prenda chiara coscienza, non meno in Italia che nei paesi alleati. Nei giornali di questi paesi vediamo alternarsi ed intrecciarsi due modi di considerare l'Italia: paese nemico vinto, e paese liberato o da liberare. Evidentemente i due concetti sono contraddittori, e bisognerà scegliere fra l'uno e l'altro. Non si può al tempo stesso considerare il popolo italiano come un nemico e invitarlo a combattere al proprio fianco. L'armistizio in questo non c'entra: si tratta di stipulazioni militari definite e attuate fra i poteri competenti, riguardanti una situazione passata e i suoi strascichi. Qui si tratta invece di una situazione politico-morale futura. Il popolo italiano potrà partecipare alla lotta contro la Germania nazista a fianco degli alleati con animo risoluto e con tutte le sue forze materiali e spirituali, solo se sarà sostenuto dalla fiducia che l'integrità del territorio nazionale, la sua autonomia politica, la sua personalità morale saranno rispettate da tutti. Occupato e tiranneggiato dalla Germania, il popolo italiano insorge per rivendicare la propria libertà e la propria terra nella sicurezza che la vittoria degli alleati sarà anche la sua vittoria. Nessuno può pensare, e nessuno certamente pensa, a disporre di questo popolo, dei suoi legittimi interessi, della sua dignità, all'infuori del suo stesso consenso. La grandezza e la bellezza della causa alleata esclude i mercanteggiamenti e compromessi della vecchia politica. La Carta Atlantica ha proclamato l'autodeterminazione dei popoli, la parità dei loro diritti e dei loro doveri. Essa rappresenta non la manifestazione personale di uno o più uomini politici, ma il programma ufficiale dei tre grandi stati alleati, a cui aderiscono tutte le altre Nazioni Unite e, oggi, l'Italia, perchè in questo programma trovano la tutela e la salvezza comune.

I partiti del Comitato di Liberazione Nazionale, rappresentanti della volontà del popolo italiano, nello stimolare e guidare la lotta contro la Germania nazista, hanno chiara coscienza di questa portata universale della lotta medesima, e perciò dell'inquadramento che in essa trovano i diritti e i legittimi interessi dell'Italia. Compito del Comitato è difendere questi interessi contro qualsiasi pericolo, rivendicarli contro qualsiasi minaccia, nell'atto stesso in cui incita il popolo italiano a fare tutto il suo dovere nella guerra liberatrice.

tica del nuovo stato, rendendone lento il passo nel corso della evoluzione europea.

Analogamente oggi: tutti son d'accordo (tranne la miserevole banda dei fascisti al soldo tedesco) contro l'oppressore teutonico; abbastanza omogenei, in linea teorica almeno, gli intenti relativi agli istituti politici di libertà; ma, anche se non palesato, profondo è il dissenso circa il contenuto sociale che quegli istituti debbono assumere affinché realmente rispondano alle esigenze storiche che dalla rivoluzione politica del secolo scorso si sono venute affermando.

Tra le sinistre - consapevoli dell'essenziale aspetto sociale del problema che si è imposto con due guerre mondiali - e le forze conservatrici, pavide d'ogni radicale rinnovamento senza il quale non si potrà impedire il ripetersi della tragedia, non può esservi che una limitata e provvisoria zona di contatto. Tale zona di contatto non può esser negata, ma non va neppure sopravvalutata, come se fosse un impegno per il futuro.

Noi, e con noi gli altri partiti di sinistra, dobbiamo sempre porre in rilievo che la guerra che conduciamo contro i tedeschi è guerra di popolo, di un popolo che aspira alla sua redenzione nazionale ma anche politica e sociale; che quella guerra non si esaurirà con l'uscita dai confini italiani dell'ultimo soldato tedesco, bensì soltanto con il crollo in Italia e nel mondo intero di quegli istituti politici economici e sociali che si sono dimostrati inadeguati alle esigenze delle grandi masse popolari, vittime sempre della sanguinosa macchina imperialistica.

Guerra di popolo: che nelle formazioni popolari come quella cui oggi diamo notizia, avrà il suo centro animatore, e agiterà apertamente, con piena intransigenza, la propria bandiera rivoluzionaria, fuor d'ogni possibilismo, di ogni indulgenza a concezioni politiche che non rompano nettamente col fascismo e quanti si sono resi con esso responsabili della rovina d'Italia.

## L'impegno dei partiti antifascisti per un governo straordinario

Per quei lettori che non avessero avuto modo di leggere il n. 11 dell'«Italia Libera», riproduciamo il testo della liberazione presa il 16 ottobre dal Comitato di Liberazione Nazionale, costituito dai rappresentanti dei seguenti partiti antifascisti: Ricostruzione liberale, Democrazia cristiana, Democrazia del Lavoro, Partito Comunista, Partito Socialista, Partito d'Azione.

### Il Comitato di Liberazione Nazionale

di fronte all'estremo tentativo mussoliniano di suscitare, dietro la maschera di un sedicente stato repubblicano, gli orrori della guerra civile, non ha che confermare la sua più recisa ed attiva posizione, negando al fascismo ogni diritto ed autorità, dopo le sue tremende responsabilità nella catastrofe del Paese ed il suo asservimento al nazismo, di parlare in nome del popolo italiano;

di fronte alla situazione creata dal re e da Badoglio con la formazione del nuovo governo, gli accordi da esso conclusi con le Nazioni Unite e i propositi da esso manifestati,

### afferma:

che la guerra di liberazione, primo compito e necessità suprema della riscossa nazionale, richiede la realizzazione di una sincera ed operante unità spirituale del Paese, e che questa non può farsi sotto l'egida dell'attuale governo costituito dal re e da Badoglio, che deve essere perciò promossa la costituzione di un governo straordinario il quale sia l'espressione di quelle forze politiche che hanno costantemente lottato contro la dittatura fascista e fino dal settembre 1939 si sono schierate contro la guerra nazista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale dichiara che questo governo dovrà:

- 1° - assumere tutti i poteri costituzionali dello stato evitando ogni atteggiamento che possa compromettere la concordia della nazione o pregiudicare la futura decisione popolare;
- 2° - condurre la guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite;
- 3° - convocare il popolo al cessare delle ostilità per decidere sulla forma istituzionale dello stato.

**La nostra resistenza ha fatto miseramente fallire il piano di deportazione organizzato dai tedeschi e dai fascisti col servizio del lavoro.**

**Ma questa vittoria difensiva non basta. Bisogna rinsaldare le fila e passare risolutamente all'attacco. Solo la guerra a fondo contro i nazisti ci darà pace, lavoro e libertà.**

